



DOCUMENTO POLITICO
TOSCANA PRIDE | PISA - 6 LUGLIO 2019



COMITATO TOSCANA PRIDE 2019



AGEDO Toscana
Arcigay Arezzo Chimera Arcobaleno
Arcigay Livorno L.E.D Libertà e Diritti
Arcigay Siena Movimento Pansessuale
Azione Gay e Lesbica (Firenze)
Consultorio Transgenere Torre del Lago
Collettivo Asexuale Carrodibuoi
Famiglie Arcobaleno
IREOS Comunità Queer Autogestita (Firenze)
LuccAut (Lucca)
Pinkriot Arcigay Pisa
Polis Aperta
Rete Genitori Rainbow

CHI SIAMO

Il TOSCANA PRIDE nasce come coordinamento regionale delle associazioni e dei gruppi organizzati che operano nello spazio LGBTIQA+ (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Intersessuali, Queer, Asessuali) sul territorio, al fine di promuovere la piena cittadinanza di queste soggettività.

Come coordinamento rivendichiamo il ruolo di soggetto politico nel dialogo con le istituzioni e in merito alle politiche che incidono sui nostri corpi e sulle nostre vite. L'obiettivo che abbiamo è quello di trasformare l'indignazione, la paura e la rabbia, per i soprusi e le discriminazioni subite, in PARTECIPAZIONE ATTIVA e COSTRUTTIVA attraverso percorsi politici e culturali rivolti alle istituzioni e alla cittadinanza della nostra regione.

Il TOSCANA PRIDE è un progetto regionale che si sviluppa in maniera uniforme in tutta la Toscana, attraverso le realtà che ne fanno parte, e, in maniera itinerante, organizza in una città toscana, ogni anno diversa, una parata politica a conclusione del percorso annuale.

Il 6 luglio 2019 sarà Pisa ad ospitare la parata finale.

LE NOSTRE RADICI

Stonewall

1.20 AM del 27 Giugno 1969, la polizia irrompe nello Stonewall Inn, bar gay di New York. Le violente incursioni della polizia ai danni delle persone omosessuali e trans* sono una violenta consuetudine ma quella notte qualcosa di diverso accade: Sylvia Rivera, donna transgender di origini migranti, si oppone alla retata scagliando una bottiglia (o un favoloso tacco, come racconta il mito) contro gli oppressori in divisa. È l'inizio di due giornate di scontri che richiamano nelle strade una comunità stanca di nascondersi e stanca di subire in silenzio i soprusi di una società oppressiva e invisibilizzante. Il nostro orgoglio nasce quella notte, tra sangue e resistenza.

«La cosa più bella di quella sera fu vedere la rabbia sulle facce delle persone picchiate, avevano il sangue in faccia e sul corpo e non scappavano, tornavano indietro; continuavamo a tornare indietro perché non ci fregava niente di morire. Volevamo lottare per ciò in cui credevamo: era la nostra serata.»

Sylvia Rivera

[Intervista a Radio Onda Rossa - World Pride Roma 2000]

Pisa '79

Gli anni '70 danno alla luce anche le antenate del Movimento LGBTQIA+ Italiano; sono gli anni del F.U.O.R.I. e dei numerosi Collettivi froci, nati tra animate assemblee e sognanti campeggi.

Insieme all'orgoglio si afferma forte l'esigenza di denunciare le violenze, in continua crescita, ai danni delle persone LGBTQIA+ ed è così che, dopo un partecipato congresso a Roma, i Collettivi Omosessuali si danno appuntamento a Pisa il 24 Novembre 1979 per una "Manifestazione nazionale contro la violenza sugli uomini e sulle donne omosessuali", la prima marcia pubblica autorizzata da una questura.

È marcia favolosa a Pisa e alla chiamata del collettivo "Orfeo" di Pisa rispondono dal nord al sud: la "Magna Frocia" di Taranto, il "Narciso" di Roma, la "Frocialista" di Bologna, il C.O.S.R di Torino la Democrazia Proletaria di Milano, il C.O.R.U. (Collettivo Omosessuale Rivoluzionari Urbinati), La Comune di Napoli, le Madri Frocialiste Sarde Emigrate.

La marcia conta circa cinquecento presenze e attraversa la vie della città per finire nella chiesa sconsacrata di San Bernardino in Via Pietro Gori (oggi Cantiere San Bernardo) dove un momento teatrale e ricreativo chiude la giornata e prepara al convegno su "Omosessualità e mass-media" e al coordinamento insegnanti omosessuali, tenutisi il giorno successivo.

«C'era una volta in Italia, come in tante altre parti del mondo, una realtà un po' diversa da quella che conosciamo o immaginiamo oggi, una realtà in cui trans, gay, lesbiche, donne, e non solo, rivoluzionavano la propria vita e di riflesso quella del mondo. Era una scena ancora tutta da inventare, prima che altri la inventassero per noi: bisognava dare senso, forma e soprattutto sostanza alla nostra liberazione.

Non conoscevamo il futuro ma ci piaceva immaginarlo e di fantasia ne avevamo tanta!»

Porpora Marcasciano

[AntoloGaia - Sesso genere e cultura degli anni '70]

OGGI

In un anno in cui saremo chiamate a rinnovare il parlamento europeo, non possiamo non ricordarci che l'Europa rappresenta per la comunità LGBTIQ+ italiana un punto di riferimento per i diritti civili e uno strumento fondamentale per poter adeguare le nostre leggi agli standard di quei paesi che già hanno ottenuto diritti che per noi, ad oggi, sono ancora inesistenti.

Consapevoli che nessuna conquista è mai acquisita e che anche quel poco che il nostro Paese ha raggiunto - come le manchevoli unioni civili - può essere rimesso di nuovo in discussione, osserviamo con preoccupazione l'avanzata dei movimenti nazionalisti e reazionari sullo scenario europeo. Al centro di consolidati governi oscurantisti, come in Cecenia e Russia, i cosiddetti "valori tradizionali" hanno permesso leggi di criminalizzazione dei soggetti LGBTIQ+ o di depenalizzazione dei reati di violenza domestica, alimentando omobitranfobia e misoginia.

Le stesse forze operano nella drammatica situazione nel Mediterraneo: respingimenti, contrasto ai progetti di soccorso delle ONG e accordi con la Libia, sono tutti frutto di politiche razziste e xenofobe, sintomo del clima irrespirabile di intolleranza in cui viviamo e che minaccia anche noi.

Una morsa nera e reazionaria stringe l'Italia di oggi, guidata da un governo che punta allo smantellamento dei pochi diritti acquisiti. Nel mirino dei suoi rappresentanti e di eminenze grigie si trovano i diritti civili e sociali di tutte quelle soggettività che, anche con la loro sola esistenza, mettono in crisi il modello egemone bianco, maschio, cisgender, abile, eterosessuale e ricco.

La progressiva demolizione di servizi di welfare e di accoglienza e il depotenziamento dei progetti educativi e culturali sta generando emergenza e paura sociale che va ad alimentare il sostegno alla pericolosa deriva

securitaria che pretende di amministrare tanto il governo nazionale quanto quelli locali tramite forme di repressione sociale e controllo armato.

Intorno a noi cresce un'Italia incattivita: un paese in cui sempre più insistenti retoriche populiste raccontano di una coperta troppo corta per coprire noi tutte; in cui risorse e diritti vengono presentati come limitati e vanno contesi tra "noi" e "loro"; in cui parole d'odio arrivano da rappresentanti delle istituzioni con l'obiettivo di selezionare capri espiatori su cui far convergere odio e intolleranza.

Anche in Toscana si sono fatte spazio forze conservatrici e movimenti neofascisti che si sentono legittimati a occupare spazi di rappresentanza e luoghi di cultura ed educazione. Pericolosi personaggi siedono nei luoghi di governo e, dimentichi del ruolo di garanzia e tutela a cui sono chiamati, portano avanti posizioni discriminatorie attraverso miopi recessi a progetti virtuosi - come la rete Ready -, violente dichiarazioni che sdoganano i valori antifascisti e di parità sociale iscritti nella nostra Costituzione e repressive ordinanze che, in nome di un non ben definito "decoro", aumentano la marginalizzazione dei soggetti con meno opportunità sociali.

FAVOLOSE RIBELLI

In un momento in cui la storia sembra tornare indietro, in cui odio e violenza strisciano nelle nostre strade e nelle nostre città, in cui l'attacco alle nostre vite arriva da istituti che dovrebbero garantirci, riprendiamo il filo della nostra storia, ci riappropriamo della nostre radici di resistenza, di ribellione e di continuo transito verso la felicità.

Perché siamo nate ai margini e da quei margini abbiamo raccolto la rabbia e il dolore, trasformandoli in ribellione.

La stessa ribellione che portiamo ogni giorno scritta sui nostri corpi non conformi, non normati, in trans-formazione; la ribellione che ci lega in famiglie scelte; la ribellione che ci spinge a reclamare il nostro posto nella società e nel mondo.

Rivendichiamo la favolosità come la pratica politica e di lotta che ci ha insegnato a trasformare le lacrime in risate, a sovvertire lo stigma con irriverenza e autoironia, a continuare a ballare con determinazione sul dolore.

Siamo state, siamo e saremo **Favolose Ribelli**.



DALLA LOCANDINA DELLA
MANIFESTAZIONE A PISA DEL
24 E 25 NOVEMBRE 1979

OBIETTIVI

Gli obiettivi che il Pride si pone sono:

AFFETTIVITÀ E FAMIGLIE

È necessario assicurare la piena equiparazione di tutte le famiglie attraverso il riconoscimento della responsabilità genitoriale alla nascita e attraverso la riforma della legge sulle adozioni.

Assistiamo con fiducia alla presa di consapevolezza, anche da parte del diritto, che non si possa più presumere l'esistenza di un unico modo di fare famiglia. Sono i tribunali stessi ad insegnarci come il "preminente interesse del minore" venga tutelato attraverso il riconoscimento giuridico di quei legami affettivi che ad oggi non sono ancora pienamente legittimati. Obbligheremo la politica ad assumersi la responsabilità di legiferare in merito. Saremo promotori e promotrici di un nuovo modo di fare cultura, sostenendo una riflessione serena, libera da pregiudizi, stereotipi e impostazioni di tipo proibizionistico sull'accesso alla genitorialità, in tutte le sue forme.

CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI E DIRITTI UMANI

In un panorama globale nel quale le spinte conservatrici generano paura e intolleranza, riteniamo fondamentale che lo stato italiano eserciti il suo ruolo di tutela legislativa, promulgando dispositivi che tutelino da episodi di violenza basata su orientamento sessuale e/o identità di genere e reprimano i crimini d'odio verso le persone LGBTIQ+. Pensiamo inoltre che l'Italia debba farsi promotrice europea di buone prassi di accoglienza rendendosi luogo sicuro per tutte quelle persone provenienti dall'estero che hanno dovuto lasciare il proprio paese a causa di violenze e discriminazioni e condannare qualsiasi forma di tratta e sfruttamento.

EDUCAZIONE ALLA DIFFERENZE

È nostra convinzione che discriminazioni e violenze basate su orientamento sessuale, identità ed espressione di genere attecchiscano in una società frammentata e disinformata. Vogliamo quindi essere fonte di diffusione e promozione di una cultura inclusiva e che valorizzi le differenze di ogni soggettività individuale e di nuclei familiari. Intendiamo operare un cambiamento sociale che coinvolga in maniera orizzontale luoghi (scuole, università, piazze, ecc), istituti (forze dell'ordine, personale sanitario, insegnanti, ecc) e mezzi (letteratura, cinema, teatro, sport, ecc).

SALUTE, PREVENZIONE E BENESSERE

Puntiamo alla piena realizzazione del benessere psicologico, fisico e sessuale di ogni persona, rivendicando il diritto a un'assistenza consapevole e specificatamente formata, in un contesto culturale che tenda alla depatologizzazione dei vissuti delle persone transgender e intersessuali, alla prevenzione da tutte le infezioni sessualmente trasmissibili e all'eliminazione dello stigma verso le persone che vivono con HIV. Auspichiamo a una collettività sierocoinvolta, ossia informata, empatica e che non discrimini e stigmatizzi in base allo stato sierologico.

AUTODETERMINAZIONE

Rivendichiamo il diritto a un'autodeterminazione completa e incondizionata dei nostri corpi. Vogliamo far parte di uno stato che si faccia garante di una libera scelta dei modi e delle forme con cui gestiamo i nostri corpi e le nostre relazioni affettive fornendo strumenti informativi e di supporto che garantiscano la piena realizzazione di ciò che siamo. Promuoviamo una società che riconosca e dia cittadinanza a tutte le identità non cis-eteronormate e che non si definiscono in base a un'espressione binaria, alle istanze transgender, bi+, gender non conforming.

LAVORO

Facciamo nostra una concezione di lavoro come possibile strumento di indipendenza e autodeterminazione e per questo promuoviamo ambienti lavorativi che siano rispettosi di tutte le soggettività e che garantiscano e tutelino, attraverso equità di trattamento e di compenso, chi lavora. Rileviamo nelle/nei sex workers una categoria fortemente stigmatizzata e marginalizzata che subisce gli effetti di una normativa abolizionista e di una narrazione che lega in maniera automatica e acritica il lavoro sessuale ai fenomeni di tratta o di sfruttamento. Per la diffusione di buone pratiche e per l'estensione di tutele, anche e soprattutto nell'accesso al lavoro per le persone trans, ci poniamo come soggetto interlocutore attivo dei sindacati.

AZIONI

Per conseguire gli obiettivi prefissati dalla piattaforma Toscana Pride si intende:

AFFETTIVITÀ E FAMIGLIE

- ◊ diritto all'esercizio della **responsabilità genitoriale** indipendentemente dalla relazione che lega i genitori: sposati, separati, uniti civilmente, conviventi e non;
- ◊ diritto all'**adozione** per tutte le coppie e per le persone singole, secondo criteri omogenei;
- ◊ diritto all'**adozione piena** e legittimante per bimbe/i già nate/i all'interno di famiglie omogenitoriali;
- ◊ diritto al **riconoscimento delle figlie e dei figli** alla nascita per le coppie omosessuali (anche per figlie e figli già nate/i);
- ◊ diritto all'accesso per tutte le coppie e per le persone singole nate biologicamente femmine (donne, uomini trans*, persone non binarie) alla **procreazione medicalmente assistita** in Italia, secondo criteri omogenei.
- Rivendicare un ordinamento giuridico che preveda il **matrimonio egualitario**.
- Incoraggiare riflessioni e dibattiti costruttivi, lontani da impostazioni di tipo proibizionistico e criminalizzante, in difesa e a sostegno dell'autodeterminazione della persona, con riferimento a **Procreazione Medicalmente Assistita** e **Gestazione per Altre/i**, laddove siano coinvolte persone adulte, singole o in coppia, consenzienti e capaci di intendere e di volere, le quali intraprendono un percorso nel rispetto delle leggi del paese in cui

si svolge e non lesivo della dignità e della libertà di tutte le parti. In riferimento alle elaborazioni in merito a questo tema, intendiamo contrastare ogni forma di violenza verbale, auspicando un dialogo basato sempre sull'ascolto attivo e propositivo.

- Garantire tutte le tutele giuridiche per le figlie e i figli (soggetti giuridici indipendenti) che vivono in contesti di famiglia allargata, attraverso il mantenimento dei vincoli affettivi. **Riconoscimento e tutela del ruolo del co-genitore**, laddove per co-genitore (o genitore sociale) si intende la/il partner di uno dei genitori, che svolge un ruolo di cura e accudimento della prole, anche nel caso in cui l'altro genitore, esterno alla coppia, sia vivente e nel pieno delle funzioni genitoriali.
- Diffondere e promuovere una **cultura relazionale basata sul consenso e sull'equità**.

CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI E DIRITTI UMANI

- Fare pressione per l'approvazione di una **legge che** - tutelando espressamente persone omosessuali, bisessuali, transgender, intersex, asessuali e non binarie tutte - contrasti e sanzioni qualsiasi violenza fisica, verbale o psicologica (compresa l'incitazione alla stessa) basata sull'identità o espressione di genere e sull'orientamento sessuale e affettivo di una persona, al pari di quanto già previsto per le discriminazione in base a sesso, etnia, credo religioso, provenienza geografica, disabilità.
- Richiedere una **legislazione contro i crimini d'odio** ("hate crimes") che preveda anche processi efficaci di

prevenzione degli stessi.

- ◆ Assicurare **esercizio d'asilo in Italia** per le persone LGBTIQ+ provenienti da paesi con una legislazione discriminatoria e antiumana e sostegno a chi si sottrae a contesti sociali discriminatori e violenti, attuando politiche di inclusione e reale integrazione.
- ◆ Sollecitare la piena attuazione della **Legge Regionale n. 63/2004** contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.
- ◆ Sollecitare l'ingresso di tutti i Comuni della Toscana all'interno della **Rete Ready** (Rete nazionale delle Amministrazioni Pubbliche Anti Discriminazioni per Orientamento Sessuale e Identità di Genere) e consolidare le buone pratiche attuate ad oggi, assicurando continuità e costanza al sostegno economico regionale.

EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE

- ◆ Promuovere un'**educazione socio-affettiva** che sia inclusiva di tutti i modelli di affettività, sessualità e relazioni interpersonali, incoraggiando una riflessione critica e consapevole sugli effetti discriminanti, violenti ed escludenti delle imposizioni etero-cis-normate e binarie e promuovere formazione specifica sulle prassi antidiscriminatorie per tutti gli operatori dei servizi pubblici, con particolare attenzione al settore scolastico ed educativo.
- ◆ Incoraggiare l'adozione di strumenti di lettura in chiave **intersezionale**, per l'analisi e lo studio dei fenomeni

discriminatori.

- Potenziare i percorsi educativi che si occupano di **valorizzazione e promozione delle differenze all'interno dei sistemi scolastici** formando e supportando le figure coinvolte nei processi di educazione (dirigenti, docenti, genitori ecc.) e decostruendo pratiche e forme di discriminazione sessista e/o basate su orientamento sessuale e identità/espressione di genere. Le e gli studenti LGBTIQ+ devono avere pari opportunità di poter andare a scuola senza avere paura.
- Sostenere il lavoro e l'azione dei **Centri Anti Violenza**, riconoscendone la centralità all'interno dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza e nella promozione di una cultura della parità.
- Sostenere il rifinanziamento di una **strategia LGBT**, come già promosso dal Consiglio d'Europa, contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, per tentare di prevenire e ridurre il fenomeno del bullismo, collaborando con gli enti pubblici e statali che se ne occupano (Dipartimento per le pari opportunità, UNAR, ecc).
- Aggiornare il disegno di **legge del 2000 sulla Giornata della Memoria**, per riconoscere pubblicamente la persecuzione e lo sterminio delle persone condannate per la propria identità sessuale
- Valorizzare lo **sport** come elemento fondamentale per lo sviluppo della persona, stimolando le iniziative promosse dalle società sportive che sono volte a sensibilizzare l'opinione pubblica, a contrastare i ruoli di genere prescrittivi e a diffondere pratiche non discriminatorie nei confronti di atleti e atlete LGBTIQ+, così da assicurare anche a persone transgender e intersex l'effettiva possibilità di esercizio dello sport e di partecipazione alle competizioni, ispirandosi alla linee guida del Comitato Olimpico Internazionale.

- Far emergere e analizzare il crescente fenomeno dei **discorsi d'odio** (Hate Speech) attraverso formazione/informazione e supporto per forme di tutela legali e con particolare attenzione ai fenomeni legati al web.
- Evidenziare la necessità di una specifica **formazione agli organi di stampa e di informazione** affinché sia utilizzato un linguaggio corretto e inclusivo e sia garantito il diritto ad un'informazione completa e veritiera del mondo LGBTIQ+.
- Promuovere una **narrazione accurata e inclusiva**, possibilmente dando loro la possibilità di parlarne in prima persona, delle istanze delle persone:
 - **bisessuali** e **pansessuali**, a partire dalla distinzione tra omofobia e bifobia, riconoscendo nella seconda una matrice monosessista tesa a cancellare le identità non monosessuali, invalidare il coming-out, invisibilizzare, assimilare, ipersessualizzare e spingere le persone bisessuali a una rettificazione omosessuale o eterosessuale del loro orientamento;
 - **asessuali**, che tratti dell'esistenza di forme specifiche di discriminazione delle persone asessuali (acefobia) che prendono la forma di patologizzazione, cancellazione, invalidazione, invisibilizzazione, attività sessuale obbligatoria e coercitiva con intenti correttivi;
 - **intersex**, persone nate con atipicità nel sesso cromosomico, gonadico e/o anatomico che non rientrano nelle tipiche nozioni binarie del corpo maschile o femminile, diffondendo un'informazione il più possibile oggettiva e accurata sul tema. Le persone intersessuali, in quanto gruppo distinto rispetto alle persone transgender, sono portatrici di istanze specifiche;
 - **transgender**, proponendo narrative alternative e varie rispetto a quella, riduttiva e patologizzante, della

persona 'nata in un corpo sbagliato'. Diffondere la nozione che il genere è uno spettro non costituito da due soli poli binari e riconoscere che il sesso e il genere sono due elementi distinti, erroneamente associati per prassi culturale. Prendere atto dell'esistenza di persone transgender non medicalizzate e/o gender non conforming.

- Stimolare una cultura di apertura, inclusione e rispetto all'interno del **mondo militare** e delle **forze di polizia**, sia tramite percorsi formativi sia tramite una corretta informazione sulle tematiche relative alla discriminazione, così da valorizzare tutte le persone appartenenti alle forze dell'ordine.

SALUTE, PREVENZIONE E BENESSERE

- Promuovere una **cultura di prevenzione** da tutte le Infezioni Sessualmente Trasmissibili (IST) e di conoscenza degli strumenti di riduzione del rischio e dei dispositivi di prevenzione, agevolando l'accesso non solo a quelli più comuni (preservativo, TAsP, PeP) ma anche a quelli ancora meno conosciuti e meno diffusi (PrEP).
- Nell'ambito del **contrasto all'HIV**, promuovere la realizzazione di campagne di sensibilizzazione e promozione dei test per l'HIV e le altre IST, informando sulle realtà che offrono servizio gratuito e anonimo, con un'attenzione particolare a decostruire lo **stigma sociale** che ancora subiscono le persone sieropositive.
- Portare avanti la richiesta di **depatologizzazione delle persone transgender** attraverso la rimozione delle identità trans* dall'ICD (classificazione internazionale dei disturbi mentali) e dell'intersessualità, rimuovendo

tutte quelle pratiche coercitive che non rendono possibile l'autodeterminazione completa del proprio corpo.

- Incoraggiare una riflessione costruttiva sui **protocolli di transizione** attualmente in uso in Italia e su possibili cambiamenti in ambito medico e assistenziale che possano renderli più rispettosi del diritto all'autodeterminazione, in linea con le riflessioni portate avanti sul tema dalle stesse persone trans* a livello internazionale.
- Informare e sensibilizzare affinché non sia più praticata la **riattribuzione forzata del sesso** per le persone intersex. Contestare con decisione gli interventi chirurgici con scopi di rettifica del sesso e non strettamente necessari per la salute sui corpi di bambin* e neonat*.
- Sostenere l'adozione di politiche e di protocolli che garantiscano alle persone in transizione i medicinali per seguire **terapia ormonale sostitutiva (TOS)**, assicurandone tanto la disponibilità all'interno del sistema sanitario quanto l'accessibilità economica.
- Incentivare la **formazione specifica del personale medico e sanitario** delle strutture pubbliche per garantire ambienti più sicuri ed inclusivi in cui poter fare coming-out. Garantire il diritto all'assistenza medica e psicologica, consapevole e gratuita, per le persone transgender, intersex e con identità di genere non binaria. Incentivare la formazione di figure professionali competenti ed aggiornate in ambito endocrinologico.
- Incoraggiare le Aziende Sanitarie della Toscana, sia pubbliche che private, a dotarsi di un sistema burocratico che permetta alle persone transgender di poter essere identificate all'interno di ambulatori e strutture sanitarie da una documentazione che ne rispetti l'identità di genere (es: **"cartella sanitaria/braccialetto alias"**).
- Intercettare tutte quelle figure professionali che mettono in atto pratiche prive di criteri scientifici, come le

cosiddette **“terapie riparative”** dell’orientamento sessuale o dell’identità di genere, considerate dannose da tutta la comunità scientifica, e denunciarne le attività agli organi di competenza.

- Sensibilizzare il nostro Paese sul valore trasversale delle **politiche contro la violenza domestica**, presente anche nelle coppie same-sex.
- Garantire in tutti i Consultori della Toscana la concreta applicazione della **legge 194/1978 sull’interruzione volontaria della gravidanza (IVG)** promuovendo e garantendo l’autodeterminazione delle donne, degli uomini trans e delle persone non binarie..

AUTODETERMINAZIONE

- Promuovere una coscienza sociale, politica e personale che abbia come principio inviolabile l’**autodeterminazione** fisica e psicologica dell’individuo e delle sue modalità affettive che permetta una scelta totale rispetto alla propria esistenza.
- Creare le condizioni psicologiche e sociali perché le persone transgender possano vedere il **rispetto dell’identità e diritto ad autodeterminarsi**. È fondamentale a questo scopo che la rettifica dei documenti anagrafici sia totalmente svincolata da qualsiasi iter di transizione medicalizzata. È inoltre necessario che la rettifica dei documenti e l’accesso ad un’assistenza medica finalizzata a un percorso di riassegnazione del sesso siano rese possibili senza necessità di un iter legale, che rimette al giudizio di una persona esterna ed estranea decisioni

che riguardano intimamente il corpo, l'identità e il benessere di un individuo.

- ◆ Spronare gli atenei universitari della Toscana che non lo abbiano già fatto, a dotarsi di un sistema burocratico che permetta alle persone transgender di poter utilizzare all'interno delle Università un **libretto/documento** che ne rispetti l'identità di genere e che **non sia vincolato da documentazione medica**.
- ◆ Scoraggiare la richiesta di dichiarazione del sesso su **procedimenti amministrativi e documenti anagrafici** (compresi accertamenti identificativi per fini di Polizia, carcere, sanità, ecc..) laddove non sia utile e rappresenti una fonte di disagio per la persona, prevedendo eventualmente la validità di documenti suppletivi che ne rispettino l'identità di genere foto-anagrafica.
- ◆ Incentivare il riconoscimento di **forme di transizione non binarie** (basate cioè sulla percezione e polarizzazione di due soli generi) e gender non conforming e dell'esistenza di persone transgender non medicalizzate, anche attraverso la decostruzione degli stereotipi di genere legati alle persone trans;
- ◆ Promuovere il **rispetto della sessualità** nella sua varietà e delle pratiche sessuali che siano esercitate tra adulte/i consenzienti e agite in modo responsabile e consapevole.
- ◆ Garantire il pieno **diritto all'affettività e alla sessualità delle persone con disabilità** (sia essa fisica, sensoriale e/o psichica), riconoscendo nel benessere sessuale un elemento fondamentale per il conseguimento della pari dignità ed inclusione sociale di tutte le persone.
- ◆ Combattere lo **stigma sul lavoro sessuale** incoraggiando un linguaggio e una **narrazione che distingua nettamente i fenomeni di tratta e di sfruttamento** con la pratica libera e autodeterminata del lavoro sessuale.

LAVORO

- Incentivare la piena **tutela fisica ed economica nei luoghi di lavoro** attraverso politiche che garantiscano un equo accesso al lavoro, indipendentemente da identità di genere, espressione di genere e orientamento sessuale.
- Promuovere e diffondere politiche di **Diversity Management** che permettano la creazione di un ambiente che sia inclusivo e stimolante per le persone impiegate e ne permetta il pieno benessere e la piena valorizzazione sul luogo di lavoro.
- Favorire **pari opportunità di accesso al mondo del lavoro** per le persone transgender, superando gli ostacoli derivanti dal possesso di documenti anagrafici non conformi all'identità di genere espressa.
- Caldeggiare **politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia** che tutelino anche i nuclei monoparentali e i nuclei familiari atipici.
- Dialogare con i **sindacati** e proporre momenti di formazione al personale sulle discriminazioni delle persone LGBTIQ+ sui luoghi di lavoro
- Promuovere politiche di **sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso**, riconoscendo loro stesse/i come principali interlocutrici e interlocutori, operando in concerto con le **Unità di Strada e di Contatto**, affinché sia loro garantito l'esercizio in condizioni sicure, per sé e per le/i clienti, e siano loro garantite tutele, evitando ogni tentazione giudicante o criminalizzante.



FAVOLOSE RIBELLI

PISA | 6 LUGLIO 2019

ADESIONI | ADESIONI@TOSCANAPRIDE.EU
UFFICIO STAMPA | STAMPA@TOSCANAPRIDE.EU
INFORMAZIONI | INFO@TOSCANAPRIDE.EU

WWW.TOSCANAPRIDE.EU